**Priorità, valori e relazioni: un accordo per gli studi sui disastri**

Il “Manifesto per gli studi sui disastri: potere, prestigio e valori dimenticati” ha proposto di cambiare il nostro approccio alla ricerca sui disastri al fine di ispirare e creare relazioni e scambi più rispettosi, reciproci e genuini tra chi fa ricerca nel campo dei disastri e su temi simili. È giunto il momento di mettere in pratica questa proposta. Questo, pertanto, è l'obiettivo di questo Accordo.

Un accordo con l’obiettivo di riconoscere le realtà locali, le priorità delle persone, le diverse epistemologie/modi di conoscenza e le visioni/prospettive locali non può essere un elenco rigido di principi prestabiliti, da applicarsi ovunque nel mondo in culture e società straordinariamente diverse. Il presente Accordo si basa piuttosto su una serie di domande che ci auguriamo qualunque studioso/a -in qualsiasi campo- e i rispettivi partner si pongano prima di fare ricerca sui disastri. Ognuna di queste domande comporta un processo riflessivo in cui esplorare il “perché” sia essenziale quanto la risposta stessa. Poiché la ricerca è fluida e intrinsecamente dipendente dalle contingenze della vita, ci si dovrebbe porre queste domande anche nella nostra ricerca. Tali domande dovrebbero fungere da costante promemoria del nostro impegno verso i principi del Manifesto. Speriamo che le risposte a queste domande siano orientate a beneficiare in via prioritaria le persone “locali” che si occupano di rischi e disastri, nonché ricercatori e ricercatrici “locali”. Questo non esclude ricercatori/ricercatrici o persone “esterne”, sebbene i ruoli dovrebbero bilanciare la leadership e assegnare responsabilità a tutti i soggetti coinvolti. Questo tipo di responsabilità può rafforzare le relazioni e allo stesso tempo migliorare le pratiche di ricerca.

Pertanto, noi sottoscritti ci impegniamo a porci le seguenti domande e a rispondere alle stesse prima di qualsiasi attività di ricerca:

**Chi ricerca il disastro?**

· Chi decide se è necessario fare ricerca?

· A chi appartiene la ricerca?

· Chi beneficerebbe di questa ricerca?

· Chi è finanziato per fare ricerca e perché?

**Su cosa fare ricerca, e perché?**

· Cos’è un disastro?

· Di chi è il disastro?

· Il disastro è uguale per tutti?

· Perché è importante fare ricerca? Per chi?

**Quando ricercare il disastro?**

· Qual è il momento opportuno per fare ricerca, e secondo chi?

· C’è una storia di ricerca nel luogo di analisi?

· Sono in corso altre ricerche sul disastro e altre problematiche nel luogo di analisi?

· In che modo la ricerca proposta si basa su lavori precedenti?

**Come progettare la nostra ricerca**

· Chi definisce gli obiettivi di ricerca?

· Quali sono le visioni/prospettive che guidano la ricerca?

· Quali epistemologie/modi di conoscenza sono alla base della/e nostra/e metodologia/e?

· Quali realtà sono rappresentate dalla/e nostra/e metodologia/e?

· Vi sono processi locali, vernacolari o tradizionali di ricerca pre-esistenti?

· Di chi è la conoscenza considerata e resa prioritaria?

· Chi decide quali sono i partner della ricerca?

· Chi decide chi coinvolgere, e come?

· Chi decide l’ammontare e la distribuzione delle risorse?

· Chi beneficia di queste risorse? Quali danni potrebbero causare queste risorse?

· Quali sono le strutture sociali su cui si base la ricerca e/o che genera la ricerca?

· Ci sono comitati etici o procedure di approvazione della ricerca? Raggiungono i loro obiettivi o causano ulteriori barriere o ostacoli per chi fa ricerca e/o per le persone "locali"?

**Condurre la ricerca**

· Quale lingua/e modalità di condivisione sono rese prioritarie e utilizzate?

· Chi decide quali dati raccogliere e da dove?

· Chi raccoglie i dati?

· Chi analizza i dati e dove?

· Chi è escluso dal processo di ricerca e perché?

· Chi comprende i risultati della ricerca, e chi dovrebbe comprenderli?

· Di chi sono i dati raccolti?

· Chi beneficia dei risultati della ricerca e come?

· Chi può essere influenzato negativamente o positivamente dal processo di ricerca e dai risultati?

**Condivisione dei risultati della ricerca**

· Di chi sono le voci considerate, prioritarie e riconosciute nella condivisione dei risultati della ricerca?

· Quali sono i mezzi di condivisione dei risultati della ricerca?

· Con chi condividiamo per la prima volta i risultati della nostra ricerca, oltre ai nostri partner di ricerca?

· Quali sono i mezzi di diffusione e modi di pubblicazione prioritari?

· Quali sono le lingue e le modalità di diffusione di queste pubblicazioni?

· Chi legge queste pubblicazioni?

· Chi guida il processo di scrittura e di autorialità delle pubblicazioni, e chi vi è incluso?

· Chi sceglie le conferenze dove presentare la ricerca?

· Dove si svolgono queste conferenze?

· Chi partecipa a queste conferenze?

· Chi presenta a queste conferenze?

· Chi rappresenta il progetto di ricerca e chi parla ai media e ad altri organi di diffusione?

**Dopo la ricerca**

· Chi valuta o riflette sull'impatto della ricerca?

· La ricerca è valutata in collaborazione con le varie professionalità?

· I partner o i partecipanti alla ricerca sono coinvolti nelle attività post-ricerca?

· In che modo la ricerca ha influenzato politiche e pratiche?

· Chi ha beneficiato della ricerca e perché?

Speriamo voglia unirti nel porci queste domande, e nel porle agli altri, prima e durante qualsiasi tentativo di ricerca, indipendentemente dalla sua natura, posizione e durata. Sebbene speriamo che le risposte a queste domande soddisfino l'ethos del Manifesto, riconosciamo anche che ogni studioso/a lotta con complicità e contraddizioni del nostro ambiente di ricerca globalizzato. Non si tratta pertanto di fare ricerca nel modo “giusto”, ma di impegnarsi ad apprendere e migliorare. In conclusione, queste domande riguardano priorità, valori, scambi e relazioni; relazioni che ci auguriamo siano rispettose, reciproche e genuine affinché gli studi sui disastri siano maggiormente fondati, inclusivi, utili e fruibili. È la condizione affinché gli studi sui disastri contribuiscano in maniera maggiorente significativa ad aiutare le persone ad aiutare se stesse. Non possiamo permetterci di aspettare.